

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Ciclo Orientale colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 a linea.

Ottri abbonamenti e inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato



ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. *Alessandria* 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — *Asti* 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — *Genova* 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — *Ovada* 21,50
ARRIVI: da *Alessandria* 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — *Savona* 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — *Asti* 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — *Genova* 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — *Ovada* 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12 festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.



Acqui si rinnova

Un fanale che splende di nuova luce e par che dica d'un tratto al forestiero: fermati, qui c'è la salute; uno strofinaccio che lavora di gran lena sulla polvere trentennale e par dica, in sua *umiltade* all'acquese: *post fata resurgo*.

E dietro a quella luce ed a quei cristalli un gran lavoro di macchine cerebrali che immaginiamo scompongano, rimpastino di materiale moderno tutta la vecchia congerie arrugginita e corrosa che ha reso finora Acqui e le sue Terme oggetti da museo, degni soltanto d'esser osservati dalle lenti curiose d'un incartapecorito archeologo. E così la graziosa cittadina che ha in alto splendori di cielo, ai fianchi allegra corona di colline, nelle viscere tesori di bene, è passata a poco a poco, con orientale placidità, su quel famoso cammino che mena diritti diritti agli... ultimi posti. Eppure lentamente ed occultamente, i fanghi continuavano la loro opera miracolosa, la natura dava spontanea ed a piene mani i suoi frutti, ma l'uomo non la aiutava per nulla. Attorno al forestiero che, attratto da voci lontane approdava ai nostri lidi, silenzio sepolcrale: non un *comfort*, non un divertimento, non un po' di quel moto, di quel brio che scuote, anima e dà vita ad una città termale. Unico e poetico conforto il copiare o l'ammirare un tramonto sulla Bormida col vecchio e scheletrico profilo dell'Acquedotto Romano; unico *avago* intellettuale il vedere quattro sgambetti d'una compagnia di varietà o assistere allo strazio d'un'innocente commedia in quella parodia di teatro che s'intitolava alle Vecchie Terme.

Ma ora Acqui speriamo apra gli occhi sonnolenti, snodi le membra dal torpore, s'agitte nella nuova atmosfera che le alita attorno.

E conscia delle passate miserie, Acqui vuol rinnovarsi ed ha incominciato colla luce e collo strofinaccio. Sia pure: pigliamo il simbolo anche dalle cose piccine e orniamolo d'uno scherzo. Il lettore ci perdonerà.

Rinnovarsi e come? Chiamando a raccolta i suoi cittadini, lanciando il nome suo ed i miracoli a traverso il mondo, per attirare a sé, con l'ospitalità più degna, quanti hanno desiderio di acquistare la salute del corpo e dello spirito.

Intanto si sogna, si spera e soprattutto si lavora alacramente per questo bene comune.

Il quadro suggestivo d'un'Acqui avvenire sta innanzi agli occhi d'ognuno ed ognuno lo ammira a proprio compiacimento e gloria.

L'incanto sarà rotto dalla realtà: ora sarà il Corso Bagni che si stenderà ombroso e terso, tutto animato da vetture silenziose, da rapidi automobili, da eleganti tramway elettriche che sostituiranno le solite traballanti baracche; ora i suggestivi sentieri tracciati su per le nostre colline popolate di ricchi villini, di comodi *restaurants*, di graziosi *chalets*; ora i vasti piazzali che s'animeranno, di notte, dello

scintillio di mille lampade e s'allieteranno di scelti concerti; ora un moderno teatrino accoglierà le più belle novità artistiche mentre, a suo tempo, il Politeama Garibaldi preparerà i maggiori spettacoli.

Questa è la vital-dovrà pensare finalmente il nostro ospite che troverà negli eleganti gabinetti tutte le risorse che la scienza medica escogita per dar ristoro alle membra fratturate o indolenzite: dall'applicazione coscientiosa del fango ad alta temperatura ai sussulti della elettricità, ai movimenti della ginnastica salutare razionalmente fatti eseguire.

Così passo per passo, continuamente, la conversione sarà compiuta ed in un giorno non lontano, riguardando la faticosa e gloriosa ascesa della sua terra, potrà il cittadino acquese ripetere d'esser tale con quell'istesso orgoglio che suggeriva al cittadino di Roma le faticose parole: *civis romanus sum!*

Tompouce.

(N. d. D.) — Pubblichiamo volentieri il brioso articolo del nostro *Tompouce* bene augurando che a grado a grado si realizzi il suo sogno.

ATTENDENDO GL'ISPETTORI DEL VINO

I giornali politici e agrari l'hanno già annunziato: verrà costituito un plotone d'ispettori del vino, i componenti del quale scorrazzeranno l'Italia per l'applicazione di quella legge 11 luglio 1908, la quale, salvo eccezionali risvegli, dorme ora indisturbata i suoi sonni... E mentre la legge dorme, molti di coloro che alle disposizioni in essa contenute dovrebbero atternersi, imitano i famosi topolini dello speciale e... ballano affannandosi a fabbricar vino e dimostrando come Bacco, alla fin fine, non sia nemico inconciliabile dell'acqua.

Gl'ispettori del vino verranno, viaggeranno, preleveranno, analizzeranno, denunzieranno; ma nell'attesa, forse non breve, noi vorremmo che un qualche mezzo, sia pure un espediente, per applicare la legge si escogitasse; chè il momento è particolarmente adatto...

Qualche cantina, in questo caso potrebbe correre il rischio di perder lustro e decoro..., ma l'esempio, se largamente dato, ammonirebbe e, quel che più conta, salvaguarderebbe i produttori onesti ed i consumatori.

Che se poi anche ai riguardi della repressione delle frodi che nelle produzioni e nel commercio del vino largamente si commettono, vorremo essere fatalisti come turchi, non soltanto molt'acqua passerà ancora sotto le arcate degli innumerevoli ponti del nostro bel paese, ma molt'acqua, con l'ausilio di variabili ricette, riempirà ancora i tini e botti e bottiglie e gotti.

Così ottimamente scrive l'*Agricoltura Veneta*.

Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolgiamo preghiera di volerli tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

IL 1910

(Continuazione e fine vedi numeri precedenti).

Il 23 muore il re del Siam, che fu principe intelligente ed amante della civiltà europea.

Il mese ha termine con un ciclone devastatore delle belle coste Amalfitane e di quelle di Casamicciola: danni ingenti e parecchie vittime.

Il 6 Novembre a Brescia, improvvisamente muore Cesare Abba, soldato, poeta, educatore: la sua perdita fu dagli italiani non immemori sinceramente pianto; di esso degnamente scrisse la *Gazzetta*.

Leone Tolstoj, muore il 20 nella piccola stazione ferroviaria di Astopowo. Impossibile in queste note dire degnamente di lui: seguace delle sane teorie di Cristo, disprezzò le ricchezze, si ribellò a tutte le imposture della chiesa ortodossa, amò i poveri coi quali divise le asprezze della vita. Fu nemico acerrimo del governo assoluto russo cogli scritti e colle opere, eppur questi non osò mai processarlo, tant'era la potenza di quel genio, degno di dar nome al secolo.

Al 22 Napoli inaugura un monumento ad Umberto I presenti il Re e la Regina, solennizzando così anche detta città la sua liberazione dal giogo dei Borboni.

In Torino, ove da tempo risiedeva, muore il 24 il Sen. Angelo Mosso. Illustre fisiologo, archeologo insigne, conferenziere applaudito, apostolo infaticabile degli esercizi ginnastici, fu gloria di Chieri e d'Italia.

Novembre ci tolse pure Achille Fazzari la cui spada, duce Garibaldi, mise a servizio della Patria. Ora egli era un dimenticato: fu tenace utopista della conciliazione fra Stato e Chiesa.

Questo il bilancio dell'anno che muore: sorto fra le inondazioni, queste nuovamente si ebbero in Dicembre, colpendo e Francia e Spagna ed Italia. Molte regioni d'Europa fra cui varie provincie nostre, furono visitate dall'asiatico morbo: già si accennò ai flagelli che natura pose nell'ira sua distruggitrice alle ridenti spiagge di Amalfi e Casamicciola. I raccolti, specialmente quelli dell'uva, scarsi e scadenti, cresciuti in modo intollerabile il caro dei viveri e degli alloggi, la miseria alle porte.

Con questi non lieti auspici si presenta a noi il novello anno. Potrà egli far ancor germogliare nel cuore degli uomini delusi il fiore della speranza verso un migliore avvenire?

Italus.

STABILIMENTO NUOVE TERME

Forestieri in arrivo

Sig.ra Ottolenghi e cameriera, Asti — Ing. Rödiger e Signora, Berlino — Dottor Gasparetto, Vercelli — Contessa Ottolenghi, Torino — Sig. Georgy, Londra — Capitano G. B. Gazzolo, Genova — Sig. Albertoli Alessandro, Brissago — Sig. Woodvard e famiglia, Londra.

Mediatori e mediazioni

Il signor Francesco Marchini, l'inventore della *mangiatoia mobile*, fortunato mediatore di molto credito, per specchiata onestà e non ordinaria intelligenza, nei principali mercati di Romagna, è uomo assai studioso del bene della sua classe, che, a ragione, vorrebbe fosse meglio garantita dalle invasioni e dalle sopraffazioni di certi individui, i quali pur essendo fuori degli affari e privi di cognizioni, si inframmettono nella definizione dei contratti con danno evidente del mediatore regolarmente iscritto presso la Camera di Commercio locale, e che paga anche la sua brava tassa di esercizio.

Essendo necessario che certe idee, liberamente manifestate da uomini pratici, sieno studiate, discusse, vagliate, e se trovate buone, sancite e stabilmente adottate senza riguardo nè a uomini nè a cose, così noi pensiamo, che non essendo autorizzate legalmente le Camere di Commercio a legiferare, come le Diete dell'Impero austro-ungarico, pensiamo di richiamare sugli studi del Marchini la benevola attenzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio come quella dal quale deve partire ogni norma efficace al regolare svolgimento economico degli affari agricoli e commerciali.

Il Marchini adunque in un interessante memoriale avverte che la professione del mediatore non è disciplinata da alcuna legge, sia rispetto al riconoscimento della persona sia rispetto al modo di esercizio. Aggiunge inoltre che il Codice di commercio non dà veruna norma rispetto ai compensi dovuti ai mediatori per la prestazione della loro opera, cosicché questo compenso è interamente regolato dagli usi locali, i quali variano non solo da paese a paese, ma variano altresì da merce a merce.

Queste anomalie, non v'è chi nol veda, presentano degli inconvenienti di non lieve importanza cui è mestieri provvedere nel più breve lasso di tempo, se si vogliono realmente e seriamente tutelare gli interessi morali e materiali dei singoli contraenti e del commercio in generale.

Il signor Marchini, uomo praticissimo delle piazze e dei mercati, suggerisce infine delle norme, talune delle quali potranno essere suscettibili di qualche emendamento, ma non per questo sono meno buone nel loro complesso, le quali si dovrebbero adottare in tutta Italia, poichè, se è vero che vi è uno Stato: una deve pur essere la legge.

Questa unità noi la crediamo una forza vera ed efficace, poichè con questa è possibile tutelare tanta parte della ricchezza nazionale, che appunto risiede nella produzione agricola ed industriale.

Ed ecco ora il memoriale del signor Marchini, le cui norme ci sembrano degne di tutta l'attenzione del legislatore:

1. — « Presso gli uffici del Giudice Conciliatore e della Camera di Commercio sia affisso l'albo dei mediatori. Chi non è iscritto non abbia diritto di esercitare.